

# Gli operai italiani in Germania.




## Promemoria

pubblicata

dal Segretariato degli Operai italiani  
di Friburgo nel Baden

e preceduta

da una lettera dell' Eccellentissimo ac R<sup>mo</sup> D<sup>re</sup> Tommaso Noerber Arcivescovo di Friburgo.



Friburgo nel Baden.  
Charitas-Druckerei (Joh. Vollmer).  
1900.



# Gli operai italiani in Germania.

---

## Promemoria

pubblicata

dal Segretariato degli Operai italiani

di Friburgo nel Baden

e preceduta

da una lettera dell' Eccellentissimo ac R<sup>mo</sup> D<sup>re</sup> Tommaso Noerber Arcivescovo di Friburgo.

---

Friburgo nel Baden.  
Charitas-Druckerei (Joh. Vollmer).  
1900.

*Excellentissimis ac Reverendissimis DD.  
Archiepiscopis et Episcopis Italiae superioris.*

**Excellentissimi ac Reverendissimi Praesules!**

Permittatis mihi, quaeso, Exllmi ac Rmi Praesules, ut unam ex praecipuis, quae in amplissima Archidioeceseos Friburgensis in Germania, meae curae pastorali concreditaе, administratione cor meum premunt, sollicitudinibus, in qua a Vestra benignitate auxilium invenire me posse confido, paucis exponam.

In praedicta mea Archidioecesi per magnam anni partem commorantur triginta pene millia operariorum ex Italia superiore oriundorum, qui, linguae germanicae ignari, servitio divino, sacramentorum usui et vitae catholicae magis magisque abalienari magnoque morum detrimento implicari periclitantur.

Pauci quidam meae Archidioeceseos sacerdotes, linguam italicam plus minusve callentes iisdem opem ferre per verbi divini praedicationem et sacramentorum administrationem quantum possunt satagunt. Unus alterve missionarius italicus illos operarios modo hinc, modo illic colligere et sacris suis laboribus in vita catholica confirmare jam studuit; pro tempore vero nullus adest. Sed illi et isti minime sufficiunt. Oporteret sacerdotes nonnullos italicos semper et exclusive operariis istis praesto esse atque operam navare. Qui cum desint, pericula superius significata crescunt, quibus accedit timor, ne socialistarum seductionibus nimis faciles praebeant aures. Illud quoque praetermitti non debet, ultimis amis etiam puellas italicas huc venisse, quae quanto pro morum integritate periculo sine verbi divini ac sacramentorum adjuncto expositae sint, nemo non videt.

Quibus malis et periculis cum ego sufficienter occurrere non valeam, ad Vestrum auxilium confugio. Libellum Vobis porrigere audeo, qui ab Instituto in hac urbe existente sub titulo „Secretariatus operariorum italicorum“, quod eorum bono tam materiali quam spirituali aliquatenus providere satagit, sub meis auspiciis elaboratus est, in quo fusius operariorum italicorum conditiones describuntur; simulque humillime et enixissime precor, ut Vos, Exllmi ac Rmi Praesules, pro Vestra sollicitudine ac prudentia media deliberare velitis, quibus malis ac periculis praenominatis possit occurrere ab operariorum patria illisque, quorum curae ipsorum animae concreditaе erant, imprimis, utrum sacerdotes nonnulli, morum probitate et animarum zelo praestantes, in Archidioecesim meam possint a Vobis mitti. Vestra insuper res eatenus agitur, quia isti operarii in Vestras dioeceses revertuntur, et si in fide ac moribus naufragium fecerunt et socialistarum opinionibus imbuti sunt, haud parvum periculum Vestris ovibus minitantur.

Addere mihi liceat, etiam in aliis Germaniae dioecesibus italicos haberi operarios eademque mala et pericula; sed meae partes hoc solum postulant, ut meae dioecesi provideam.

Sancti Spiritus, cujus Numine et afflatu tota regitur Ecclesia, gratiam imploro, quae Vobis, quaecumque hic agenda sunt, suggerere dignetur, et cum maximis reverentiae et aestimationis sensibus persisto

Friburgi in Brisgovia, die festo Resurrectionis D. N. J. Chr. 1900.

Vester addictissimus frater

† Thomas, Archiepps.

# Prefazione.

La relazione susseguente sulle condizioni economiche, religiose e morali degli operai italiani emigranti in Germania, che osiamo presentare umilmente agli Eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi, nonchè al Venerabile Clero ed ai Cattolici dell' Italia, non intende altro che far palese a tutti lo stato miserabile in cui si trova quasi continuamente un numero grandissimo dei loro connazionali e in conseguenza mostrar loro l'estremo bisogno e lo strettissimo obbligo di rimediare a questi mali enormi in quanto sia possibile.

Tutto ciò che qui si è scritto è il risultato di osservazioni e studi fatti in questi cinque anni dal Segretariato degli Operai italiani di Freiburg nel Baden, dai Missionari italiani, che durante questo periodo con lodevole zelo hanno lavorato su quel campo vasto e duro<sup>1</sup>, nonchè dai preti tedeschi, che caritevolmente dedicarono i loro sforzi al bene spirituale degli Italiani.

Queste osservazioni furono raccolte nel Granducato del Baden, nel Württemberg, nell' Alsazia, nella Lorena, nella Sassonia, nella Provincia renana, nel Lussemburgo e nella Svizzera orientale.

Così può dirsi che la nostra memoria si fonda su esperienze ricavate da tutta la Germania, sebbene adducendo dei dati più precisi ci limitiamo quasi esclusivamente al Granducato del Baden ed ai paesi limitrofi. Per la verifica delle informazioni e dei dati da noi raccolti nei centri principali della emigrazione italiana però ci siamo valse delle Statistiche pubblicate per cura del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e dei rapporti consolari.

Piaccia a Dio che alla gravità dei mali ed all' urgenza dei bisogni rispondano proporzionati i provvedimenti ed i rimedii, che ora vanno deliberandosi in Italia per impulso della S. Sede, auspice l'illustre Vescovo di Cremona e l'Associazione nazionale di soccorso ai missionari cattolici italiani, e di cui desiderano ansiosamente veder risultati fruttuosi quanti in Germania si interessano del benessere spirituale e materiale dei negletti operai italiani.

**Friburgo nel Baden, Aprile 1900.**

**Il Segretariato degli Operai italiani.**

Capo primo.

## **Condizioni degli Emigranti italiani.**

### **Articolo 1. Numero degli emigranti.**

Sono non meno di trenta mila gli operai italiani che si recarono l'anno scorso nel Baden e paesi limitrofi in cerca di lavoro, circa 12 000 lungo la linea Basel—Rheinfelden—Waldshut—Schaffhausen—Konstanz, 1000 sul Bodensee, 1800 nel Wiesenthal, 2000 a Karlsruhe e Mühlburg, 2000 nello Schwarzwald, 800 a Freiburg e dintorni, 400 a Mannheim, gli altri sparsi nel Granducato.

Nell' anno precedente (1898) i missionari raccomandati dal Segretariato degli Operai italiani hanno trovato nel Baden circa 20 000 operai italiani, 7000 nel Württemberg, 10 000 nell' Alsazia, 7000 nella Renania, 10 000 nella Lorena, 4000 nel Lussemburgo, 3000 nella diocesi di Nancy (Francia).

Queste cifre sono forse superiori a quelle che risulteranno più tardi ufficialmente; eppure non dubitiamo di asserire che sono inferiori alla realtà.

<sup>1</sup> in specie del Rev. Dottore Pisani, professore del Seminario arcivescovile di Vercelli, a cui dobbiamo per la massima parte la compilazione di questa memoria.

Le statistiche ufficiali del Ministero sono fondate sulle domande dei passaporti per l'estero che fanno gli emigranti ai sindaci. Ma molti di questi emigrano senza passaporto, inconveniente lamentato nelle stesse statistiche ufficiali ed in tutte le monografie comparse recentemente sulla emigrazione italiana. Altri emigrano col solo passaporto per l'interno e molti altri dopo aver richiesto il passaporto per l'emigrazione temporanea rimangono durante l'inverno in Germania, non rimpatriando più come al solito alla fine dell'anno. Bisogna dunque aumentare considerevolmente il numero degli emigranti indicati dalle statistiche ufficiali.

Anche dai consoli italiani in Germania o dai municipii tedeschi difficilmente si hanno numeri certi. Imperocchè moltissimi degli operai non si fermano a lavorare in luoghi fissi: i più passano da una regione all'altra, o per necessità in cerca di nuovo lavoro, o per una certa avidità alla caccia di maggiori salarii: il che costituisce il carattere instabile e nomade dell'emigrante italiano. Nei principali centri di emigrazione, a Zurigo, a Basel, a Freiburg, a Strassburg ecc. convergono ogni giorno da tutti i Cantoni della Svizzera, da tutte le regioni della Germania; e di lì, abboccatasi coi compagni, presa voce dei lavori e dei prezzi, rifluiscono nelle piazze minori, sparpagliandosi per ogni dove. Ci sono operai che dal Marzo al Novembre hanno lavorato un pò dappertutto, nella Svizzera, nell'Alsazia, nel Baden, nel Württemberg, sperperando in viaggi infruttuosi i loro scarsi risparmi e riducendosi talora a farsi rimpatriare gratis.

Queste poche considerazioni ci dispensano dal presentare il prospetto esatto degli operai italiani che si trovarono nei vari paesi del Baden nei diversi mesi dell'anno decorso. Soltanto specimenis gratia fissiamo dal quadro sempre variante alcuni numeri notati dai missionari nell'Agosto dell'anno scorso:

Freiburg . . . . .	500	Schaffhausen-Neuhausen . . . . .	1000
Höllenthal . . . . .	700	Singen . . . . .	200
Waldkirch . . . . .	300	Ueberlingen . . . . .	350
Karlsruhe . . . . .	500	Konstanz . . . . .	300
Mühlburg . . . . .	300	Kreuzlingen . . . . .	150
Offenburg:		Mannheim . . . . .	400
Uomini . . . . .	150	Basel . . . . .	4500
Ragazze . . . . .	100	Linea Karlsruhe—Offenburg . . . . .	150
Lörrach . . . . .	250	„ Basel—Waldshut . . . . .	1200
Brembach . . . . .	300	„ Offenburg—Donaueschingen . . . . .	400

A meglio persuaderci delle enormi proporzioni in cui viene ogni anno crescendo l'emigrazione italiana nella Svizzera, nella Germania e nell'impero Austro-Ungarico gioverà un breve confronto.

Secondo il Bodio (Direttore dell'ufficio statistico del Regno<sup>1</sup>) l'emigrazione temporanea totale dell'Italia nel 1887 ammontava su 87 907, nell'anno 1897 su 134 426. In questo anno poi stando ai rapporti ufficiali il numero degli emigranti italiani in Stati dove prevale l'idioma tedesco è rappresentato dalle cifre seguenti:

Germania . . . . .	21 080
Austria . . . . .	30 440
Ungheria . . . . .	10 081
Svizzera . . . . .	25 266
	Totale 86 867

Raddoppiando queste cifre per renderle approssimative dalle reali, si ha nel 1897 un totale di **150 000** emigranti temporanei in paesi quasi tutti tedeschi. Ora si pensi che già nel 1898 gli operai italiani emigrati nella sola Svizzera si calcolavano a 100 000<sup>2</sup>, e che nel 1899 vi confluirono in numero anche maggiore dell'anno precedente, e si troveranno giustificate le serie apprensioni che da parecchi anni si vengono destando nel clero e nel popolo tedesco sul pericolo dell'invasione italiana. Giachè l'emigrazione temporanea degli operai italiani è per la madre patria una disgrazia, pei paesi dove si recano un vero pericolo religioso e sociale, non per se, nè per l'indole di quegli operai, ma per le loro condizioni morali, per la mancanza di assistenza religiosa e di protezione civile.

<sup>1</sup> Handwörterbuch der Staatswissenschaften II. vol. pag. 99. s. v. „Auswanderung aus Italien“.

<sup>2</sup> Vedi E. Sella, L'emigrazione italiana nella Svizzera. Torino, Roux-Frassati 1899.

Quali sono le provincie, donde vengono questi operai?

Il contingente maggiore degli emigranti temporanei in paesi tedeschi è fornito (per più di  $\frac{3}{4}$ ) dalle provincie dell' Alta Italia, particolarmente del Lombardo-Veneto.

Su 50 Italiani interrogati a Mühlburg-Karlsruhe 40 erano delle provincie di Udine, Treviso e Belluno; su 30 interrogati a Konstanz 21 parlavano dialetti Veneti; nelle stesse proporzioni fu verificata la loro provenienza ad Ueberlingen, a Basel, a Villingen, Freiburg ed altrove.

Queste cifre corrispondono a quelle date dall' ultimo bollettino della Statistica italiana (quello del 1897, pubblicato nel 1899. Roma, tipogr. cooper.). Nel 1897 su di un totale di 134426 emigranti temporanei ben 110564 provenivano dall' Alta Italia; 44756 dalla sola provincia di Udine, 19582 da quella di Belluno, 8843 da Vicenza, 5641 da Novara, 5354 da Treviso ecc.

Sicchè, tenuto conto di quelli che emigrano senza passaporto, non compresi nelle cifre ufficiali di questi ultimi anni, si può dire che  $\frac{1}{2}$  di tutta l'emigrazione temporanea italiana è data dalle provincie suddette.

## Articolo 2. Condizioni economiche e sociali.

In generale gli operai italiani sono d'indole buona e pacifica: quieti, sobrii, laboriosi, senza grandi pretese, di modi franchi ed aperti, di facile contentava. Essi si adattano con facilità a tutti i mestieri, in cui spiegano molto senso pratico ed una forza di resistenza non comune agli altri membri della grande famiglia latina.

Però i lavori più pesanti e talvolta anche i meno retribuiti sono riservati a loro.

La maggiore parte, anzi la quasi totalità degli emigranti sono addetti a lavori manuali, sono cioè operai non istruiti in un mestiere speciale („ungelehrte Arbeiter“, come si suol chiamarli con termine tedesco) e rappresentano all' estero la democrazia del lavoro<sup>1</sup>.

Nel Baden, come nella Svizzera ed in tutta la Germania essi sono sterratori, braccianti, muratori, gessatori, carbonari, fornaciaj, scarpellini ecc., parecchi calzolai, alcuni venditori ambulanti, non pochi di professione girovaghi.

Si riconoscono all' aspetto (al volto bronzato, per cui sono qualificati come neri in confronto degli indigeni), al vestire logoro ed all' andatura tutta particolare negligente colle mani nelle tasche. Vivono per lo più in comune, riuniti in gruppi di 20, 30, talvolta fino a 50: molti però si mettono a dozzina presso famiglie del paese.

Pochi sono gli operai italiani che emigrano colle loro famiglie, meno del 20%. Nel Baden trovansi attualmente numerose famiglie italiane a Mannheim, nel Wiesenthal, nello Schwarzwald ecc.; nella Svizzera tedesca ce ne sono più di ducento a Zurigo, 100 a Schaffhausen, 100 a Basilea, oltre a quelle di Lucerna, S. Gallo, e di tante altre piccole città.

Gli italiani preferiscono lavorare da se oppure con fratelli o parenti; rare volte in gruppi formati prima della partenza dall' Italia sotto la direzione d'un impresario italiano che paga loro il viaggio e li conduce ai lavori da lui appaltati.

Costoro sono d'ordinario trattati male e pagati peggio. Il padrone italiano sceglie in patria gli operai più forti e meno intelligenti, procurando di mantenerli nella più completa ignoranza delle leggi sul lavoro e dei salarii in corso in Germania: se li lega a se con piccoli sussidii, col viaggio gratuito, coll' assicurar loro il lavoro dal Marzo al Novembre ed una giornata invariabile di M. 2.50 (Fc. 3.10). Ma poi, giunti al luogo di destinazione, son costretti a lavorar come bestie dalla prima luce del giorno a notte fitta con due sole ore di intervallo per pasti e riposo: sicchè nel Luglio e Agosto arrivano a fare sino a 15 ore di lavoro, che a 30 pfennig all' ora (guadagno ordinario del bracciante) dovrebbero pagarsi M. 4.50; insomma un vero assassinamento perpetrato a man salva a danno di centinaia di infelici.

<sup>1</sup> Stando alle Statistiche di fonte italiana sarebbero di questo genere il 91% degli emigranti temporanei, non compresi gli indigeni, i girovaghi e quelli di professione ignota. Nè diverse sono in Italia le condizioni dell' emigrazione permanente. — Bisogna però osservare che l'occupazione di operai italiani in mestieri più complicati è resa quasi impossibile per l'ignoranza della lingua straniera.

Ci sono bene leggi e regolamenti che proibiscono cotali abusi: ma si trova pur sempre modo di eludere ogni vigilanza; e quello che più muove a sdegno si è che son d'ordinario gli italiani quelli che sacrificano i loro fratelli con ogni maniera di angherie e di soprusi.

Se ciò non fosse e se fra gli operai italiani vi regnasse un pò più di concordia, di solidarietà; se nella lotta per l'esistenza si aiutassero gli uni gli altri come appunto si vedono fare all'estero i sudditi di quasi tutte le altre nazioni; se non fosse assolutamente bandito da queste povere vittime dell'emigrazione temporanea ogni sentimento di carità patria e di fratellanza operaia, certo le loro condizioni nella Svizzera e nella Germania — sotto il rispetto economico — sarebbero di gran lungo migliori che in altri Stati d'America e d'Europa.

La media dei salarii è quivi a) pei muratori di 2.80—3.50—4.80—6 Fc. al giorno ed anche più secondo la stagione; b) pei manuali 2.50—3—4—4.50 Fc. — lavorando 10—12 ore.

A Mühlburg nell'Agosto 1899 i manuali riuscivano a guadagnare fino a M. 4.50 al giorno lavorando 14 ore. In Friburgo nel Baden i fabbricanti di mattoni (fornacia) percepiscono talora più di 5 M. al giorno<sup>1</sup>.

Lavorando in media 24 giorni al mese, un manuale può risparmiare fino a 35 M. (Fc. 43.75) ed un muratore da 40 a 60 Fc. In sette mesi, quanto dura la stagione dei lavori, un muratore italiano potrebbe realizzare un risparmio di 350 lire, ed un manuale di 250—300 lire, dedotte le spese accessorie di viaggio, vestiario, biancheria, bucato ecc.

Invece ci sono di quelli che riescono a mettere insieme fino a 500 lire: la maggiore parte però appena raggiunge il limite minimo dei risparmi realizzabili: moltissimi al finir della stagione hanno soltanto i denari pel ritorno.

Fra questi ultimi ce ne sono parecchi che solo dal Marzo al Novembre vivono del lavoro delle proprie braccia, ritornando periodicamente in Italia a sbarcare l'inverno sfruttando i sudori della moglie e dei minorenni, quando non succede ancor peggio.

Insistiamo di proposito su questi fatti dolorosi e sulle loro tristissime conseguenze nella speranza di destare nei cuori degli italiani un sentimento di efficace compassione in pro dei derelitti loro fratelli che sarebbero il fiore dell'immigrazione operaia, se ricevessero in patria una migliore educazione e se fossero all'estero men trascurati dai loro connazionali.

### Articolo 3. Condizioni religiose e morali degli emigranti.

Delle buone qualità e dei meriti dell'operaio italiano all'estero abbiamo già toccato di volo ricordandone i caratteri fisici, per cui si avvantaggia sui suoi concorrenti indigeni o provenienti da altre nazioni.

L'abbiam trovato ammirabile per forza di resistenza e per amore alla fatica; di vita sobrio, moderato nelle sue esigenze, docile, diligente, in due parole: fleissig und billig.

Questi i pregi dell'operaio. Quello che manca al cattolico ed al cittadino è l'istruzione religiosa ed anche un poco l'educazione civile.

La mancanza d'istruzione religiosa è la piaga più dolorosa di questa disgraziatissima emigrazione italiana: piaga riconosciuta non solo dal clero e dai cattolici tedeschi, che se ne allarmano come di fronte ad un grave pericolo, ma eziandio da tutti i missionarii italiani che dal 1895 in poi ebbero occasione di visitare ed assistere spiritualmente i loro compatrioti.

Non citiamo testimonianze di giornali tedeschi, nè i voti proposti nei Congressi della Germania cattolica, costituita nell'assoluta impotenza di adottare in pratica i provvedimenti ed i rimedii invocati.

È certamente doloroso il rilevare che specialmente sotto l'aspetto religioso gli operai italiani siano oramai dappertutto qualificati coll'appellativo di „negletti italiani“.

<sup>1</sup> Per allogio e vitto — tutto compreso — l'operaio italiano spende M. 1.20—1.50 al giorno, ed anche meno, vivendo in commune e limitandosi al puro necessario.

Degli Italiani che ogni anno emigrano in cerca di lavoro nella Svizzera tedesca e nel Baden, buona parte, forse un terzo, non danno verun segno esteriore di Fede religiosa, anzi neppur mostrano d'averne una. Non vanno mai in chiesa; la Domenica e l'altre feste di precetto le passano o sul lavoro o nella bettola; bestemmiano empicamente ad ogni tratto, per un nonnulla; se la pigliano colla Chiesa e coi preti, quasi li ritenessero responsabili dei loro vizi e delle loro sciagure.

Leggasi la relazione stampata di Don Tommasi, parroco di S. Polo di Piave, che ha trovato fra gli operai italiani da lui visitati nel Baden e nel Württemberg la schiuma delle popolazioni dei suoi paesi.

Fra costoro si trova la feccia dei bassi fondi d'Italia, il rifiuto di Francia, Svizzera, Austria, di tutti i paesi in cui passarono successivamente e da cui furono successivamente espulsi in seguito agli scandali ed agli eccessi di cui si rendono colpevoli nei luoghi funestati dalla loro presenza; e costoro sono la spina più dura del clero tedesco, lo scandalo delle parrocchie, la pietra d'inciampo dei loro connazionali, fra cui emergono pur troppo per la disinvoltura acquistata vivendo all'estero, per la pratica conoscenza delle lingue, per coraggio nelle iniziative e per tutte le arti della corruzione.

Però — la Dio mercè — non sono molti, nè si fermano a lungo in uno stesso luogo, nè sono atti a conciliarsi la simpatia ed il rispetto della maggioranza, che va loro dietro solo per un misto di curiosità e di noncuranza, frutto dell'indifferentismo religioso. E questo è il massimo pericolo, questo il carattere distintivo dell'operaio italiano considerato come cristiano.

La maggior parte alla Messa festiva ci vanno, ma non costantemente, ma quasi per abito: e poi per essi tutto finisce lì. Pochissimi si accostano ai santi sacramenti nelle principali solennità della Chiesa: molti passano gli anni e le decine di anni senza fare la Pasqua: e tra quelli stessi che si mostrano praticanti e credenti, si rivela come un colorito di superstizione che rende inefficace il loro esempio e che talvolta li espone al ridicolo anche dei meno peggiori.

Certo è che raramente appare nell'operaio italiano la ragionevolezza degli atti di Fede che egli compie e quella convinzione e sodezza provenienti da un buon fondo di istruzione religiosa.

Dalla relazione d'un Missionario mandata al nostro Segretariato riportiamo compendiosamente i particolari riguardanti la „vita ordinaria“ dei nostri emigrati.

„Una gran parte di essi conduce un vita pagana e non di rado bestiale. Essi potrebbero benissimo santificare la festa, ma non lo fanno per futili pretesti, parte allegando la stanchezza di tutta una settimana di lavoro, parte la distanza dalla Chiesa, parte la mancanza di abiti decenti, parte infine l'eccessiva lunghezza della Messa festiva, inframezzata quasi sempre da sermoncino in lingua tedesca; non pochi infine l'obbligo di lavorare (specialmente nel Lussemburgo) loro imposto sotto pena di perdere tutta la settimana. In realtà le ragioni vere sono il rispetto umano, il difetto di buona volontà, l'indifferentismo, l'avidità del guadagno (dove non è proibito di lavorar nei giorni festivi), il vizio dell'ubriachezza e quello del giuoco. Il direttore degli alti forni di Dudelingen nel Lussemburgo, avendo concesso agli operai italiani delle miniere di riposare in Domenica, n'ebbe per risposta: „ch'essi erano venuti dall'Italia per lavorare, non per riposare.“ Anzi quelli stessi che in Italia usano di andare a Messa anche nei giorni feriali, all'estero non ci vanno neppur nei festivi, pure avendone il comodo. — Questi giorni essi li passano in viaggi o per trovar altro lavoro o per visitar i loro compaesani o per recarsi nelle vicine città, dove più abbondano gli spassi ed i mezzi di dissiparsi: quivi dopo aver girovagato quà e colà senza uno scopo fisso, finiscono quasi sempre per rintanarsi nelle bettole, dove rimangono fino a tarda notte a bere ed a giuocare. Quindi provocazioni, risse, scene di sangue che forniscono bene spesso l'argomento delle rubriche più dolorose dei fogli locali e che concorrono a fomentare negli animi degli indigeni i malumori ed i preconcetti che si nutrono contro il nome italiano. Si vedono talvolta la Domenica malvestiti e sucidi come nei giorni di lavoro, quando non si adattano a rimanere in letto od in casa per aver l'unico pajo di scarpe dal calzolaio. Molti son quelli che si danno al mestiere dello scroccone, fuggendo continuamente di paese in paese senza pagare il vitto e l'alloggio avuti nella quindicina.

I cattolici tedeschi, così osservanti della loro religione (eccezioni ce ne sono qui come dappertutto), regolati nelle loro abitudini di vita, se li additano come pietre di scandalo e si domandano se davvero siano cattolici cotesti „Italienische Arbeiter“: tanto è bestiale e pagano il loro genere di vita.

Questi operai vivono per un terzo fra popolazioni cattoliche, per una metà fra popolazioni



miste di cattolici e di protestanti con preponderanze di questi ultimi; e per un sesto fra popolazioni del tutto protestanti. I primi sono i migliori, i peggiori questi ultimi, sebbene vi siano anche qui molte eccezioni, specialmente per quelli che vivono in piccoli villaggi protestanti lontani dalle città.

I pessimi vivono nei capoluoghi e soprattutto nei grandi centri, dove hanno maggiori occasioni di pervertimento e dove una parte di loro rimangono anche l'inverno. Quivi non mancano quasi mai ragazze italiane sui 18—20 anni, provenienti per lo più dall'Emilia o dalle Romagne, che tengono pubblica scuola di malcostume; e accanto ad esse una mala genia di tribuni, piovutici dalla Francia, dall'Italia e specialmente da Zurigo, la cittadella del socialismo, i quali fanno professione di principii sovversivi insegnando ai nostri poveri operai a beffarsi d'ogni autorità divina ed umana, ed a farsi del guadagno e del piacere il supremo ideale della vita.

Molti in questo ambiente malsano si uniscono a donne protestanti o ad altre che di cattoliche non hanno niente più che il nome: i più senza matrimonio religioso, alcuni senza l'atto civile, mandando poi i figli alle scuole protestanti od acattoliche. Su 100 famiglie italiane visitate dal missionario B. in tre comuni della Svizzera francese, appena 15 erano regolari: ed ad Basilea, sopra 80 (ottanta) famiglie italiane appena una trentina erano benedette dalla chiesa.

#### Articolo 4. Emigrazione di ragazze italiane.

Stando alle statistiche italiane nel 1897 sopra 134426 emigranti temporanei si contavano 13593 donne, circa il 10,11%. Nel Baden però ed in generale in Germania l'immigrazione italiana femminile non data che da pochi anni (1896—97). Le prime ragazze provenivano dal Tirolo, dal Friuli, dal Trevisano e dal Bergamasco. Più tardi ce ne vennero pure dal Piemonte e dalla Lombardia, particolarmente dalle provincie di Novara, Como e Parma. Nel 1898 — per limitarci a quelle visitate dai missionarii italiani — ad Augsburg in Baviera ve n'erano seicento, ad Offenburg nel Baden cento e dieci, 40 a Friburgo, 60 a Waldkirch, 30 ad Emmendingen, 100 a Schaffhausen in Svizzera, 150 a Mannheim ecc. Il loro numero era notevolmente aumentato nell'anno seguente; e furono trovate a Hüningen, a Stetten, a Radolfzell, a Karlsruhe, nello Schwarzwald ed altrove.

Esse lavorano nelle fabbriche di seta, di maglierie, di orologi, di tubi, di corde e perfino nelle fornaci di mattoni. Il salario è meschino — da 1,50—2 lire al giorno — eccetto nei luoghi dove son pagate a cottimo o ad ore, nè quali casi giungono talora a percepire fino a 2,50.

Alcune vivono da sole, per lo più in pensione da povere famiglie: altre si riducono ad abitare in tre od in quattro una squallida stamberga.

Più fortunate son quelle che vivono in comune nei „Mädchenheime“ (Istituti famiglie per le ragazze operaie), dove a parità di stipendio sono soggette a minori spese di vitto ed alloggio, e dove sono assistite in tutte le contingenze della vita.

Non tutti però gli istituti consimili sono ugualmente da raccomandarsi per serietà di regolamenti o per garanzia di buon costume.

Certo è però che assai più gravi sono i pericoli a cui sono esposte le operaie esterne, specialmente quelle che vivono in città, dove si danno l'appuntamento gli italiani della peggior risma, anarchici, socialisti, fuorisciti, disoccupati.

Gravissima è senza dubbio la responsabilità dei genitori che le lasciano partire così sole, senza riguardo al loro benessere fisico, senza tutela del pudore, fidandosi unicamente nelle promesse di padroni o di mercenarii, che per lo più hanno tutto l'interesse di sfruttare i loro sudori e talvolta di speculare sulla loro fragile virtù.

Altri, più deboli che malvagi, cedono alle vive istanze delle figliuole, naturalmente smaniose di libertà o per lo meno vaghe di un incerto avvenire. Il meglio sarebbe di persuadere a tutti coloro che hanno figliuole o parenti all'estero (in Svizzera od in Germania non importa) di farle ritornare a casa al più presto, eccetto quelle dei „Mädchenheime“, informati a buoni principii d'ordine e di disciplina.

Ma non essendo questo consiglio nè pratico nè attuabile, invitiamo i genitori italiani a non lasciar partire per l'estero le loro ragazze, se non accompagnate da parenti, o da persone serie e ben sicure, a condizione che vivano sotto la loro vigilanza. Anzi sarebbe desiderabile che ogni

qualvolta le ragazze partono a gruppi, ci fosse sempre con loro una donna savia ed energica che facesse loro da madre e con loro convivesse nell'abitazione a ciò destinata dal padrone della fabbrica.

Questi dovrebbe essere contento di liberarsi della responsabilità della custodia delle ragazze stesse, e non potrebbe negare il suo appoggio alla sorvegliante.

Il Segretariato degli operai italiani di Freiburg è disposto a prestare tutta l'opera sua per facilitare ai genitori ed ai Molto Reverendi Parroci d'Italia i mezzi di assicurarsi sulle condizioni religiose e morali delle loro figliuole.

Capo secondo.

## Assistenza recata agli Emigranti italiani.

### Articolo 1. Cure del Clero tedesco.

Considerando lo stato sociale e religioso degli emigranti italiani, ci viene per così dire imposta la necessità di portar loro un forte e continuo aiuto, se non si vuole esporre migliaia e migliaia di operai al rischio evidente di pervertimento tale da condurli all'ateismo e al materialismo pratico.

Sopracitando fra le cause di tanti mali la mancanza d'istruzione religiosa, non intendiamo di fare la minima imputazione ai pastori delle anime, non potendosi determinare il grado di coltura, con cui questi operai ci vengono la prima volta dalla madre patria, e d'altronde ben sapendo quanto torni difficile ai figlioli del popolo il mantenere puro ed alto il sentimento religioso quando manchi la continua assistenza del sacerdote cattolico, quando non si offra loro nessuna comodità, diremmo quasi nessuna occasione di esercitarsi in quelle pratiche, che la S. Chiesa ha stabilito a perenne incremento della Fede e della pietà nel cuore dei fedeli.

E questo è appunto il caso dei poveri operai italiani. Infatti come son essi assistiti spiritualmente nei paesi d'immigrazione temporanea?

Nulla, o poco, ma al certo insufficientemente, rispondono concordi quanti da dieci anni in qua si sono interessati di questa gravissima questione. Non per manco di zelo e di attività da parte del clero tedesco, ma per difetto di cooperazione da parte dei missionarii italiani.

Dell'opera dei sacerdoti tedeschi a vantaggio spirituale degli emigrati italiani si sono sempre lodati tutti i missionarii, che la constatarono *de visu*, i quali, ritornati in patria, tributarono i più ampi elogi ai singoli Signori Parroci e coadiutori.

Vi sono molti sacerdoti nella Prussia ed alcuni nel Baden, nell'Alsazia, nell'Assia, nel Granducato del Lussemburgo, o per meglio dire nelle diocesi di Colonia, Treviri, Paderborn, Magonza, Limburgo, Friburgo, Strasburgo ecc., i quali avendo fatto i loro studi superiori a Roma, sia nel Collegio Germanico sia altrove, conoscono abbastanza la lingua italiana per poter non solo confessare gli operai italiani, ma altresì fornir loro il cibo spirituale della parola di Dio. Molti altri senza esser stati in Italia hanno imparato a bella posta l'italiano, per assistere e „pastorare“, come si usa dire qui, gli emigrati italiani.

Questi sacerdoti per turno predicano in italiano quasi ogni domenica, passando da un luogo all'altro, in cerca degli italiani, ai quali all'occasione fanno delle vere missioni. Taluni per quanto lo permette il proprio ufficio, visitano gli operai sul lavoro, negli ospedali, nelle carceri, raramente desiderose di inquilini italiani: distribuiscono loro libri di preghiere, catechismi, giornali in lingua italiana: li assistono nei loro interessi temporali, li premuniscono contro le propagande settarie, li invitano alle loro „Vereine“. Qua e là hanno fondato delle società di mutuo soccorso o simili associazioni, com p. e. a Dudelingen nel Lussemburgo.

L'elenco di questi benefattori, dice in una sua memoria manoscritta uno dei Missionarii, è troppo lungo „per segnalarne tutti i nomi alla riconoscenza ed all'ammirazione dei nostri compatrioti: ma noi in generale li raccomandiamo caldamente alle preghiere di tutti gli operai da loro protetti e beneficiati.“

Finalmente in aiuto di quei sacerdoti che non capiscono abbastanza l'italiano fu composto per opera del Dr. Werthmann di Friburgo nel Baden coll' aiuto dei missionarii un piccolo Manuale

di cura pastorale da applicarsi agli Italiani<sup>1</sup>. Esso contiene tre interrogatorii per la confessione, le preghiere per la sacra comunione, l'estrema unzione, per la celebrazione del matrimonio, per l'assistenza dei moribondi ecc.

Il testo italiano è stampato secondo la pronunzia e colla traduzione tedesca; così ogni sacerdote è capace di amministrare in caso di necessità i sacramenti della Chiesa ad un italiano. Questo libretto è molto comprato, segno evidente della viva parte che il clero tedesco prende al soddisfare, per quanto possibile, ai bisogni spirituali degli emigranti. Di questo è prova anche l'accoglienza fatta al missionario italiano nelle visite ch'egli fa agli operai italiani nei vari centri.

Quando arriva in una parrocchia il missionario italiano, preannunziato da una lettera stampata del Segretariato di Freiburg, e presentato dalle credenziali di quella Curia Arcivescovile, è talvolta una gara di attenzioni e di premure che lo commuove e lo confonde. I Parroci gli offrono gratuitamente vitto ed alloggio, lo accompagnano e lo fanno accompagnare nella visita agli operai, alle famiglie italiane, ai padroni dei lavori, ai direttori delle fabbriche, agli uffici pubblici, agli ospedali ed alle carceri, e nulla trascurano per cooperare al buon esito della missione.

E qui ci si domanda giustamente, quali siano i frutti di questa carità usata dal clero tedesco? Vi sono è vero delle città ove mercè queste fatiche si osserva, come molti operai rimangono saldi nelle pratiche della religione cattolica. Ma in generale, i risultati ottenuti non corrispondono affatto all'attività del clero tedesco. Anzi talvolta il contegno degli Italiani è atto a scoraggiare anche i più zelanti ed a sospendere i tentativi inutilmente fatti dal prete tedesco.

A Schaffhausen il parroco Dr. Weber tiene ogni mese una predica italiana: ma dei mille operai italiani che lavorano colà pochissimi ci vanno ad ascoltarla.

Nel Lussemburgo si tennero corsi di prediche in tempo di quaresima da sacerdoti tedeschi, che parlavano bene la lingua italiana: ma gli operai vi andavano in così piccol numero che si dovette chiudere la missione senza esito o contentarsi di un risultato assai meschino, nonostante che vi fossero in città 1500 operai e più di 150 famiglie italiane.

Il Dr. Werthmann di Friburgo nell'inverno del 1895/96 si recò per più domeniche di buon mattino, con un viaggio di due ore, a Beuggen presso Basilea, per predicare e procurare il mezzo di confessarsi ai trecento operai italiani colà residenti: ma di questi trecento solo 15—20—30 assisterono alle prediche e solo dai 3 ai 7 si confessarono; mentre gli altri se ne stettero tranquillamente a letto o nelle bettole.

Più fortunato fu invece il missionario protestante, dal quale accorsero più di una sessantina di operai, perchè ebbe la furberia di annunciare che dopo la predica avrebbe fatto distribuire ai devoti ascoltatori, pane, salame e formaggio.

A Friburgo forse un terzo assiste alla predica festiva; e fuori del tempo pasquale neppure le ragazze cercano l'occasione di confessarsi, mentre frequentano più regolarmente le birrerie che non la chiesa.

Donde viene e come si spiega questo fenomeno?

La prima cagione è l'indifferenza religiosa deplorata universalmente da tutti i preti tedeschi o italiani e da quanti si occupano del bene spirituale degli Italiani.

La seconda è la mancanza di una sorveglianza e di una autorità visibile che possa imporsi a questi operai, sia dei genitori, sia del parroco, sia dell'opinione pubblica del proprio paese.

In molti poi è assai poco sviluppato il sentimento di riconoscenza, onde neppure capiscono la carità straordinaria che prodiga loro con tutti i mezzi il clero tedesco.

In quarto luogo bisogna confessarlo: è assai difficile che il sacerdote tedesco riesca ad imparar l'italiano così perfettamente da farsi comprendere dalla maggioranza di questi operai, ignoranti perfino della madre lingua, coi quali però in molti casi è giuocoforza esprimersi nel loro dialetto o rinunciare a farsi intendere.

Finalmente s'intende per se, che il sacerdote tedesco, non conoscendo a fondo né l'indole propria degli Italiani, né i costumi particolari, né l'idee predominanti, né gli usi religiosi speciali

<sup>1</sup> Italienischer Beichtspiegel mit einem Anhang italienischer Gebete für den Empfang der hl. Kommunion und der letzten Oelung. Herausgegeben von Dr. Lorenz Werthmann, Erzbischöfl. Geistl. Rat. Mit erzbischöfl. licher Approbation, 45 Pfg. Freiburg i. B., Verlag des Charitasverbandes für das kathol. Deutschland. 1899.

delle varie provincie, resta necessariamente uno straniero al cospetto dell' operaio, di natura sua diffidente e poco inclinato a supporre come fondamento delle cure prese intorno a lui un amore santo della sua anima immortale, affatto libero da ogni interesse privato.

## Articolo 2. Missioni di preti italiani.

Ci vogliono dunque preti italiani per gli operai italiani, ecco la conseguenza stringente dell'articolo precedente; conseguenza cercata di mettersi in pratica già da cinque anni dal Segretariato. Ma disgraziatamente senza l'aiuto dei RR.mi. Vescovi italiani difficilmente si trovano preti volenterosi e atti a quest' opera tuttatutto apostolica. Così accade, che vi siano dei centri d'immigrazione frequentatissimi che ricevono la visita del missionario appena una volta all' anno: altri dove son più anni che non s'è visto un prete italiano: e quando pure vi fa breve comparsa, il tempo è così ristretto che manca ai ben disposti l'occasione od il comodo di adempiere ai loro doveri e di raccogliere il frutto della missione<sup>1</sup>.

Ma quanto l'opera loro fosse impari al bisogno, lo mostreranno in seguito i fatti e le cifre che allegheremo. Atteso il gran numero di preti italiani nella loro patria, fa veramente meraviglia, che non ostante tanti conati il Segretariato non sia riuscito ad aver un prete che stabilmente possa fissar il suo domicilio a Friburgo. Così gli fu impossibile di soddisfare alle istanze commoventi dei parroci tedeschi richiedenti un missionario per gli italiani nel tempo pasquale.

Dunque per forse 60 000 operai italiani nel Baden, nell' Alsazia, nella Renania ecc. in questo momento non vi è nessun prete italiano. E per quanto si sa, vi sono in tutta la Germania in somma due sacerdoti italiani (l'uno a Berlino, Prof. Speranza, l'altro a Monaco di Baviera, Canonico Cerebotani), che si occupano del bene spirituale dei loro connazionali.

Non è questo un caso che fa spavento?

Quanto al passato sulle istanze della società tedesca di San Raffaele il già nominato parroco Tommasi vi esercitò negli anni 1894 e 1895 una missione transitoria, ma fruttuosa, specialmente nei dintorni del Bodensee. Come abbiamo già detto ne pubblicò una memoria importante, assai utile da leggersi.

L'opera però delle missioni italiane regolari sorse nel 1896 per iniziativa del venerato compianto Mons. Roos, allora arcivescovo di Freiburg nel Baden, coadiuvato in quest' opera dal Card. arcivescovo di Colonia e dalla Società tedesca di San Raffaele.

Si ottenne dapprima dall' autorità Ecclesiastica che nella chiesa del Convitto teologico di Freiburg dal Marzo al Dicembre vi fosse una Messa per gli italiani della città e dei dintorni con predica in lingua italiana.

Quindi si pensò a far venire missionari italiani ed inviarli nei paesi della Germania meridionale più frequentati dagli emigranti italiani.

Il primo missionario fu il Torinese Don Costanzo Polosino che predicò in Freiburg e dintorni dal giugno all' ottobre 1896. L'anno seguente venne da Vercelli D. Vincenzo Bono, missionario apostolico, che nel 1898 continuò la sua missione in pro degli italiani, coadiuvato dal P. Bartolomeo Corradini della Congregazione del preziosissimo Sangue e da Don Biasotti, e nell' anno 1899 per due mesi dal Dr. Pietro Pisani, professore del Seminario arcivescovile di Vercelli. Essi visitarono i centri più importanti dell' emigrazione italiana nel Baden, nel Württemberg, nell' Alsazia, nella Lorena, nella Renania, nel Lussemburgo, nella Svizzera settentrionale e nella diocesi di Nancy, lavorarono con molto ardore in questo campo, se non il più infecondo, certo uno dei più negletti della vigna del Signore, dove la buona semente, se pur cade in buon terreno e vi germoglia, è ben tosto soffocata dalla zizzania, seminatavi da lunga mano dai socialisti e più che tutto dagli indifferentisti, che sono in gran numero fra gli stessi operai italiani. Però nessuna meraviglia che i frutti raccolti non corrispondessero all' apparente abbondanza di messe, come si può rilevare dai resoconti inviati dai missionari alla sede centrale del Segretariato.

<sup>1</sup> Vi furono, è vero, di tanto in tanto dei volenterosi che per più mesi dell' anno si sono censecrati a tale missione.

L'arrivo del missionario italiano fra i suoi connazionali è loro annunziato di regola otto giorni prima per mezzo di avvisi a stampa distribuiti a mano sul lavoro, nelle birrerie, negli alberghi ecc., od affissi sulla porta delle chiese parrocchiali. Appena giunto, il missionario va a cercare gli operai dovunque essi si trovano, accompagnato dal parroco del luogo o da qualche altro sacerdote scelto fra quelli particolarmente benevisi agli Italiani; li invita alle funzioni, si informa delle loro condizioni economiche, si esibisce pronto ad aiutarli d'opera e di consiglio; indi passa a visitare i degenti negli ospedali o nelle carceri, le famiglie più numerose ecc.

All' ora fissata — vuol dire nei giorni di lavoro alle 8 di sera — s'incominciano le funzioni religiose colla recita del S. Rosario, seguita da predica, benedizione, canto di Laudi sacre, dov' è possibile trovare un gruppo di italiani che sappiano accordarsi nel canto religioso. È doloroso, ma vero purtroppo: neppure il „Tantum ergo“ si può sentire cantar decorosamente dagli italiani convenuti nei singoli centri da ogni regione d'Italia: sicchè talvolta il missionario colla chiesa popolata di fedeli si riduce a cantare da solo!

Alle funzioni straordinarie (se debitamente annunziate e se personalmente invitati dal prete italiano in veste talare)<sup>1</sup> ci vanno volentieri e numerosissimi, conservando per lo più un contegno devoto, in certi casi veramente esemplare.

Questo avviene quasi sempre nelle piccole città dello Schwarzwald, dove — per esempio — alle missioni tenute dai missionarii Don Bono e Prof. Pisani accorse sempre la quasi totalità degli Italiani.

Vi sono di quelli che dopo tutta una giornata di lavoro faticosissimo fanno ancora un' ora e più di cammino per intervenire alle funzioni: altri, che pur in Italia non voleano saperne di chiesa e di preti, all' arrivo del missionario italiano appaiono visibilmente soddisfatti e commossi, corrono a stringergli la mano, a informarsi delle cose della madre patria, promettono intervento e cooperazione al buon andamento della missione.

Non così possiamo dire delle grandi città ed in generale dei luoghi dove gli italiani lavorano in gran numero per conto d'un solo impresario, nell' escavazione di canali, nella costruzione di ferrovie, nel traforo di tunnel ecc. ecc.; anche perchè questi luoghi sono i più infestati dagli emissari del socialismo, la cui azione deletaria paralizza bene spesso quella del missionario italiano.

In generale però quelli che si accostano a ricevere i Sacramenti sono in media appena la decima parte di quanti assistano alle prediche, come si può rilevare dallo specchietto che desumiamo dai resoconti settimanali spediti dai Missionarii alla sede del Segretariato.

Aprile—Maggio 1899.

Paese	Operai	Confessioni	Communioni
Lörrach . . . . .	200	22	22
Schopfheim . . . . .	40	—	—
Ulm . . . . .	80	24	24
Scheer . . . . .	60	8	8
Hünigen . . . . .	140	—	—
Sinzheim . . . . .	140	15	15
Mühlburg-Karlsruhe . . . . .	500	105	105
Neckarau . . . . .	120	57	52
Totale	1280	231	226

<sup>1</sup> Vedende passare un sacerdote in talare e sentendolo parlare italiano, gli operai si fermano per via, se l'additano l'un l'altro gridando in dialetto: „Questi è uno dei nostri!“ Perciò consigliamo ai missionari italiani di presentarsi sempre in veste talare.

Maggio 1899.

Paese	Operai	Confessioni	Comunioni
Neustadt . . . . .	300	8 <sup>1</sup>	22
Röthenbach . . . . .	380	10	10
Kappel . . . . .	370	5	2
Löffingen . . . . .	200	1	1
Totale	1250	22	35

Aprile—Maggio 1899.

Göschweiler . . . . .	200	4	4
Döggingen . . . . .	390	14	14
Bachheim . . . . .	280	5	5
Unadingen . . . . .	240	12	12
Engen (operaie) . . . . .	43	43	43
Totale	1153	78	78

Settembre—Ottobre 1899.

Mannheim . . . . .	500	120	8 <sup>2</sup>
Neckarau { operai . . . . .	150	14	14
{ operaie . . . . .	50	12	12
Sandhofen { operai . . . . .	56	—	—
{ operaie . . . . .	80	—	—
Haigerloch . . . . .	100	1	—
Waiblingen . . . . .	107	7	7
Degerloch . . . . .	37	—	—
Totale	1080	154	41

Tutti questi operai furono visitati dal Missionario apostolico D. Vincenzo Bono, le cui cure pastorali si estesero a molte altre città e paesi del Baden, del Württemberg, dell' Alsazia, della Renania ecc. con risultato corrispondente a quelle che si rileva dalle cifre sopra allegate. —

Dal 15 Agosto al 5 Ottobre 1899 il Sac. Professore Pietro Pisani esercitò la missione spirituale affidatagli dall' Arcivescovo di Freiburg fra gli operai italiani del Baden e di alcuni paesi della Svizzera e dell' Alsazia.

Ecco l'estratto dei resoconti da lui inviati al Segretariato:

Agosto—Settembre—Ottobre 1899.

Paese	Operai	Confessioni	Comunioni
Ueberlingen . . . . .	300	20	18
Konstanz-Kreuzlingen . . . . .	280	30	28
Freiburg . . . . .	500	12	12
Karlsruhe-Mühlburg . . . . .	900	35	29
Wiesenthal-Lörrach-Brembach-Engen . . . . .	280	17	1
Hüningen . . . . .	130	20	20
Triberg . . . . .	120	14	12
Villingen . . . . .	125	16	10
Totale	2635	164	130

<sup>1</sup> Qui si tien conto solo di quelli confessati dal missionario italiano.

<sup>2</sup> Questi son quelli comunicati dal Missionario; gli altri si presumono comunicati nei giorni seguenti dai sacerdoti locali: sicchè il numero degli operai confessati si può considerare uguale al numero di quelli che si comunicano.

Dal primo dei quattro specchietti proposti risulta che dal 7 Aprile al 20 Maggio dell' anno scorso, durante il tempo Pasquale, sopra 1280 operai italiani 231 si accostarono ai SS. Sacramenti, circa  $\frac{1}{5}$ ; invece stando al secondo prospetto sopra 1250 italiani appena una quarantina si presentarono a soddisfare al precetto Pasquale. D'onde questa differenza così grande?

Anzitutto dal fatto che nei centri più numerosi, come in Lörrach, Karlsruhe, Neckarau ecc. torna assai più facile al missionario l'avvicinare gli operai, il radunarli tutti in un sol luogo, l'ascoltarne le confessioni a tutto suo agio: laddove nei luoghi men frequenti è necessario talora il camminar le lunghe ore per andarli a raggiungere sul lavoro, ricercarli nelle miniere, nelle fabbriche, lungo le strade in costruzione ecc., il che non si può fare in un sol giorno, anzi in poche ore, quante appena sono talora concesse al sacerdote italiano obbligato a percorrere in una settimana fino a 500, 600 chilometri, sostando solo nei luoghi dove è più desiderata l'opera del suo apostolato.

Di qui appare sempre più evidente il bisogno estremo di provvedere al difetto di missionarii italiani in questi paesi. Così, per citare un esempio recentissimo, nella festa della Madonna del Rosario il Prof. D. Pietro Pisani era invitato contemporaneamente in 4 centri distanti l'uno dall'altro più di 80 km, cioè a Basilea (dov' erano 4000 italiani), a Schaffhausen (dov' erano 1000), a Freiburg e a Karlsruhe.

### Articolo 3. Segretariato degli operai italiani di Friburgo.

Già varie volte si parlò di questa istituzione. Quale è la sua origine e quale il suo scopo? Benedetto ed incoraggiato da S. E. il defunto arcivescovo di Freiburg, Monsignore Roos, il Dr Werthmann chiamava da Torino il Reverendo D. Constanzo Polosino, e colla sua cooperazione, coll' aiuto dei Signori Dotterweich e Wilhelm, apriva in Freiburg nella primavera del 1896 il Segretariato e l'opera delle missioni italiane.

L'ufficio del Segretariato è situato in Herrenstrasse Nro 37 vicinissimo alla Chiesa del Convitto Teologico, dove alle ore 10 di ogni domenica si fanno le funzioni religiose per gli operai italiani; è aperto ogni festa dalle ore 9 alle 10, ed alle 11 dopo le funzioni.

Sin da principio si poté notare la reale utilità di questa istituzione: poichè tosto gli operai di Friburgo, poi quelli dei dintorni, cominciarono a giovarsi dell' opera sua. Ogni domenica prima e dopo la messa era là che gli Italiani si davano appuntamento e vi trovavano sempre il Dr Werthmann o il Missionario italiano che col Signor Wilhelm e altri Signori erano pronti ad ascoltare l'esposizione dei loro casi, a giovarli d'aiuto e di consiglio, a consolarli e rassicurarli ed aiutarli in tutte le eventuali necessità della vita. Anche durante la settimana, non solo il Presidente, ma anche il Segretario sono disposti a ricevere le visite, le corrispondenze e le domande degli operai in caso di bisogno.

Le maggiori operazioni furono rivolte ad ottenere rinnovazioni di passaporti, i compensi dovuti per legge<sup>1</sup> o dall' equità in casi d'infortunio o di disgrazia nel lavoro, i documenti necessari pel Matrimonio o pel precedente atto civile. Il console italiano del Baden, residente a Mannheim, si mostrò sempre favorevole all' opera del Segretariato; e ciò contribuì a facilitarne le svariate operazioni.

Quanto al collocamento di lavoro, il Segretariato non poté nè mai potrà accettare — se non in via eccezionale — domande d'impresarii ed offerte di operai, sia per la grave responsabilità che si assumerebbe di fronte ai padroni ed agli operai stessi, sia perchè in tutte le città della Germania esistono uffici municipali di collocamento ben regolati e quasi gratuiti. Con quello della città di Freiburg il segretariato però stà in continua relazione per procurar posti agli operai senza lavoro; in generale si limita a dar consigli sulle località migliori, sulla qualità o sulla retribuzione ordinaria dei lavori ecc. ecc. — Affine di aprir gli occhi degli operai nella stipulazione dei contratti o nell' incontro di obbligazioni di lunga durata, il Segretariato fa distribuir loro gratuitamente un estratto in tedesco ed in italiano della legge dell' Impero tedesco del 1891, concernante i contratti di lavoro, i diritti ed i doveri dei padroni e degli operai. Finalmente procura di rivolgere i disoccupati in quei luoghi dove è maggiore la ricerca di mano d'opera.

<sup>1</sup> Vuol dire delle importanti leggi sociali dell' Impero Tedesco sull' aiuto in caso di malattia, d'infortunio ed invalidità, delle quali generalmente gli operai a loro danno non hanno se non una idea molto confusa.

D'un' utilità squisita è pure la Cassa di risparmio. Senza di essa, gli operai sarebbero costretti, quando non volessero mandar a casa i loro risparmi ogni quindici giorni con tante spese di porto, di portare sempre con sé i denari. — Invece qui hanno l'opportunità di depositarli tutte le Domeniche, in tutta fiducia e con tutte le garanzie, coll' interesse del 3%, senza grandi formalità, ricevendo un libretto sul quale vengono iscritte le quitanze dei depositi fatti al Segretariato e i pagamenti ai depositanti.

È questo di non lieve profitto per gli operai: l'anno scorso cento operai hanno depositato più di 10000 Marchi.

Negli anni scorsi il Segretariato di Freiburg inoltre distribuì agli emigranti italiani libri di preghiera e catechismi e della storia sacra ad un prezzo talora inferiore al loro costo in Italia; giornali e periodici ebdomadarii, quali „La Voce dell' Operaio“ di Torino, „l'Araldo“ di Mondovì, „l'Amico delle famiglie“ di Genova. Fin ora pur troppo la distribuzione dei giornali fu ristretta alla sola città di Freiburg: ma sarebbe utilissimo e quasi indispensabile l'estenderla anche negli altri centri di lavoro del Baden e fuori del Baden. La difficoltà maggiore la presentano gli stessi operai che non s'interessano del giornale cattolico e — se leggono — preferiscono la stampa irreligiosa o socialista, assai diffusa, anche in lingua italiana — nelle città della Svizzera e nelle più grandi della Germania, ad esempio in Amburgo, ove la Tipografia socialista pubblica un periodico „L'operaio italiano“.

Non minori sono i vantaggi che il Segretariato di Freiburg si ripromette dalla biblioteca circolante operaia italiana.

Essa è gratuita: ma per garantire la restituzione dei libri dati in prestito si esige dagli utenti il deposito d'un marco, che viene poi restituito a loro richiesta od alla loro partenza dalla città.

Una parte di questi libri furono inviati in dono dagli studenti del Collegio Germanico in Roma fin dal 1896. — Ma in due anni più di duecento volumi andarono perduti perchè imprestati non furono restituiti.

Sul principio dell' anno scorso si acquistarono tutti i volumetti pubblicati dalla tipografia Salesiana sotto il titolo di „Lectures cattoliche“. — Però è necessario aumentare la raccolta con nuovi doni e con nuovi acquisti. — Inoltre fino ad ora le spese di vitto e di viaggio dei missionari italiani furono sostenute dal segretariato degli operai italiani col contributo della Società tedesca di San Raffaele, della Curia arcivescovile di Friburgo e di alcune offerte private.

Le spese annuali del Segretariato ammontano a circa 1600 Marchi; occorre però notare che il personale di servizio presta gratuitamente l'opera sua.

Ma in avvenire il Dr Werthmann non garantisce più il concorso dei soli cattolici tedeschi nello stesso intento: è dunque necessario il soccorso per parte degli Italiani, massimamente quando l'opera delle missioni avesse una più grande ed estesa diffusione, come ne abbiamo dimostrato l'evidente bisogno.

### Capo terzo.

## Conclusioni pratiche.

Considerate le condizioni sociali e religiose degli emigranti italiani, il loro movimento sempre più straordinario, le segrete mene dei socialisti e le possibili perturbazioni sovversive<sup>1</sup>, noi crediamo opportuno d'invocare l'appoggio delle Autorità Ecclesiastiche Italiane: dei singoli Vescovi, Prelati, Parroci, affinchè studiate le gravi difficoltà ed i bisogni urgenti che incombono, vogliano prestarci un aiuto pronto ed efficace, atto a procurare il trionfo della buona causa.

### Articolo 1. Ci vogliono più missionari italiani.

L'opera nostra, se fu costante ed indefessa, fu però sempre insufficiente per la mancanza di missionari italiani capaci di poter ottenere la fiducia dei loro connazionali e crearsi una certa autorità suggestiva. Questi missionari, dovrebbero esser specialmente scelti dagli Eccellentissimi Vescovi tra i preti i più zelanti, istruiti e generosi, non quaerentes quae sua sunt, ma pronti a dar se

<sup>1</sup> Di queste parlano i fatti di Aiguesmortes, di Marsiglia e Zurigo.



non la vita, almeno i sudori per le anime redente col prezioso sangue di Gesù Cristo. Questi, oltre ad aver le qualità del buon pastore, dovrebbero conoscere un pò di tedesco per rendersi — quando occorra — intermediarii fra gli operai e gli impresarii, a schiarire equivoci, a sciogliere difficoltà, ad impedir angherie e soprusi, ad invocar l'intervento delle autorità locali, quando questo sia indispensabile per ristabilir il buon ordine e la pace.

Bisogna che il Missionario si metta negli interessi temporali dei suoi compatriotti, dimostri di aver per essi una missione di pura carità, che abbracci tutto l'uomo, spirito e corpo, anzi — almeno dappprincipio — specialmente il corpo, pur troppo! È doloroso; ma una gran parte di questi operai, lontani dalla patria e dalle persone più care, assorbiti nei pensieri e nelle cure del presente, in cui si risolve per essi tutta la realtà della vita, abbruttiti in un lavoro grave, faticoso, incessante, circondati da pessimi compagni, vinti dalla stessa bassezza del lavoro, ancor più forte del pericolo della seduzione, giungono a tal punto di accasciamento spirituale e di negligenza, da non comprender più altro linguaggio che quello della carne e del sangue!

Troppe volte è l'*animalis homo* che si presenta alle cure spirituali del sacerdote tedesco, il quale, anche prescindendo dalla difficoltà della lingua, non ha mezzo di farsi intendere. Bisogna che alle orecchie degli operai italiani risuonino le Massime eterne nel noto accento della natia favella: che sotto la veste nera del prete essi sentano palpitare il cuore del fratello italiano, che il carattere stesso ed il genere di vita apostolica del missionario italiano s'impongano al loro egoismo, vincendone l'abituale diffidenza: ed allora si otterranno i frutti più consolanti e la religione dell'operaio italiano apparirà in tutta la robustezza della sua fede quasi congenita, in tutto lo slancio della pietà, represso a viva forza, nell'ambiente in cui si svolge all'estero la sua vita.

Ma per giungere ad un risultato, perchè i frutti delle missioni date agli operai da sacerdoti italiani siano assai più consolanti, bisognerebbe che il loro numero si moltiplicasse. Soltanto pel Baden occorrono non meno di tre sacerdoti italiani, con residenza nei tre centri più importanti:

a) di Konstanz pel Bodensee, Singen, Schaffhausen e S. Gallo (Svizzera, in tutto circa 3000 italiani);

b) di Friburgo, per quella città e dintorni, per tutti i paesi disposti lungo la linea ferroviaria da Basel fino ad Offenburg, nonchè pel Kinzigthal e per lo Schwarzwald occidentale;

c) di Karlsruhe, per quella città e dintorni, Mannheim, Heidelberg ecc.

Diciamo almeno tre; perchè a voler esercitare una cura spirituale seria e permanente dei 30 mila e più italiani sparsi su tutta la superficie del Granducato basterebbero appena cinque missionari.

E per tutta la Germania? Diciamo, almeno venti.

## Articolo 2. Come si possa riuscire?

Forse ci pare impossibile di ottener un tal numero. Ma considerando lo straordinario numero dei preti in Italia e lo zelo per la religione manifestantesi in opere bellissime in sè, ma poco importanti al bene delle anime, ci domandiamo se veramente sarà impossibile di trovare venti missionari volenterosi, di cuore e capaci di tutelare gl'interessi spirituali e morali di questi cento mila operai sparsi nella Germania.

In Italia vi sono parrocchie minori di 200 anime che pure hanno il loro parroco: e si dovrebbe abbandonare questi tapini esigliati dalla miseria e dalla fame?

Quale è dunque il cuore Italiano, se non trova impulso generoso di carità e sacrificio?

Fino dal principio dello scorso anno 1899 il Segretariato dirigeva agli Eccell. Arcivescovi e Vescovi dell'Italia superiore una lettera, nella quale facendo rilevare i benefizi portati all'Emigrazione temporanea dal Segretariato di Freiburg — ne invocava un caldo aiuto.

Più tardi nel Novembre e Dicembre, il Prof. Pietro Pisani, ritornato in patria si presentava personalmente o per iscritto a vari insigni Prelati, fra cui l'Em<sup>mo</sup> Card. Richelmy, arcivescovo di Torino l'Em<sup>mo</sup> Card. Ferrari, arcivescovo di Milano, l'Eccell<sup>mo</sup> Mons. Pampirio, vescovo di Vercelli, e n'ottenea promessa di appoggio e parole di vivo interessamento per le condizioni religiose e sociali degli italiani all'estero.

Coll' esposizione dei presenti bisogni noi ritorniamo ancora una volta alla carica e nutriamo la ferma speranza, che le Curie Arcivescovili e Vescovili dell' Alt' Italia prenderanno seriamente a cuore gli interessi dei propri figli lontani. Se ognuno dei singoli Vescovi scegliesse uno tra i proprii preti più intelligenti dotati di esperienza e senso pratico, e lo mandasse in missione per qualche anno nella Germania, il numero necessario sarebbe così raggiunto senza un sacrificio doloroso della propria diocesi.

### Articolo 3. Cosa possano fare i parroci?

Dai Parroci italiani attendiamo pure un valido aiuto; essi farebbero già opera di vera e squisita carità mandando ai gruppi più numerosi dei loro parrochiani emigranti il giornale settimanale diocesano che più d'ogni altro sarebbe gradito e letto, siccome quello che dà le notizie dei paesi d'origine degli operai stessi ed è scritto da persone talvolta loro note, dalle quali sanno di essere conosciuti ed amati.

Anzi sarebbe ben fatto che nei giornali diocesani delle provincie che mandano all' estero il maggior contingente di operai, come in generale tutte quelle del Lombardo-Veneto, comparissero di tanto in tanto articoli sull' emigrazione temporanea, sulle condizioni economiche, religiose e civili dei paesi d'immigrazione, sul contegno degli emigrati delle varie nazioni, sul rispetto alla propria persona, ed a quello dovuto alla propria nazionalità ed alla proprietà, sull' igiene, sul risparmio ed altri simili argomenti di attualità e d'interesse speciale. Così essi udrebbero del continuo la voce del loro Vescovo, dei loro preti, dei loro amici e conoscenti; e questa sarebbe un' eco gradita della voce della patria lontana, che varrebbe a conservar in loro il sentimento della propria dignità di uomini e di cristiani, l'affetto della famiglia e l'attaccamento alla nostra santa religione, premunendoli in pari tempo contro i pericoli della cattiva stampa.

Quando poi questi operai rimpatriano alla fine dell' anno, non sarebbe possibile dar loro a casa delle istruzioni pratiche sulle verità fondamentali della fede, sulle pratiche religiose della chiesa cattolica, sui doveri del cristiano, sul socialismo e sugli altri scogli che incontreranno percorrendo il mondo?

### Articolo 4. Biblioteche circolanti.

Sarebbe necessario inoltre l'istituzione di segretariati o almeno biblioteche circolanti nei principali centri dell' immigrazione italiana; a Zurigo, a Schaffhausen, a Basel, a Strassburg, a Stuttgart, in Mannheim, a Karlsruhe, a Köln ecc. ecc., nelle quali città si potrebbe contare sulla cooperazione di sacerdoti tedeschi, che conoscono sufficientemente l'italiano. Sarebbe anzi desiderabile che negli ospedali (e nelle carceri) delle principali città tedesche vi fosse sempre un piccolo deposito di libri italiani. Quante volte questi poveri operai, costretti al letto per intiere settimane, sono infelicitemente condannati all' inerzia dello spirito, assai più triste e pericolosa di quella del corpo! E mentre i loro compagni di sventura Svizzeri, Olandesi, Tedeschi d'ogni regione sfogliano sotto i loro occhi libri, giornali, riviste illustrate, messe a loro disposizione dalle suore dell' ospedale o loro inviate dal paese natio, i negletti italiani, che non sembrano aver in patria chi per loro abbia un pensiero od un affetto, stanno tristamente appoggiati al davanzale d'una finestra sdraiati supini sul letto a contemplar il cielo od il soffitto, senza trovar modo di distrarsi e di scacciar la noia! E questa loro condizione già per sè tristissima, siccome quella che li costituisce in uno stato di evidente inferiorità apetto dei loro vicini, è ancor aggravata dalla circostanza che essi, ignari (il 90%) della lingua del paese non sanno bene spesso con chi scambiar parola.

Rade volte son visitati dai loro compatrioti, fra i quali non regna — troppo spesso — nessun sentimento di compassione per le sventure de loro fratelli, o se pur vi regna, rimane quasi sempre allo stato latente: e se non fosse della carità de' sacerdoti tedeschi, che non mancano mai di visitarli, al letto dei poveri operai italiani infermi, non si vedrebbero che gli emissari della setta o dell' eresia. Oh, questi sì che sono assidui nelle loro visite agli operai italiani degenti all' ospedale, come sono instancabili nel ricercarli ed insidiarli sul lavoro.

Quivi essi distribuiscono a larga mano bibbie italiane e libercoli usciti dalle varie tipografie evangeliche; e questo è l'unica parola spirituale di quelle poche centinaia di italiani che non sono analfabeti fra le parecchie decine di migliaia sparse nei paesi protestanti del Baden, della Svizzera, dell'Alsazia, del Württemberg e della Renania, con quanto danno delle anime, lo lasciamo pensare a chi ha cuore di cattolico e di italiano!

Pertanto il Segretariato di Freiburg fa caldo appello a tutte le persone di cuore, ai sacerdoti, particolarmente ai parroci degli emigrati di voler mandare alla sede del Segretariato del popolo od al Comitato diocesano delle rispettive città e diocesi tutti quei libri, riviste ed opuscoli che ritenessero più opportune alla diffusione della buona stampa fra i loro concittadini o compaesani ed in genere agli emigrati italiani. Il Segretariato poi od il Comitato locale potrebbero spedire il tutto a piccola velocità alla sede del Segretariato di Freiburg, che s'incaricherà di farli pervenire secondo le richieste od il bisogno ai varii parroci tedeschi dei principali centri d'immigrazione.

Nel Lussemburgo si approfittò delle generose offerte d'una nobile Signora Augusta Lettellier per suggerirle la distribuzione gratuita di mille libri di preghiera in lingua italiana e la fondazione d'una biblioteca operaia italiana in Dudelingen; il che fu già fatto da quella gentildonna, così benemerita dei tremila e più italiani che si trovavano l'anno scorso in quel Granducato.

Altrettanto potrebbero fare tante signore italiane, alle quali furono già rivolti parecchi inviti per mezzo dei più diffusi giornali cattolici dell'Alta Italia; e vogliamo sperare che l'appello non sia stato rivolto invano.

Non meno efficace è il concorso che ci ripromettiamo da parte delle librerie cattoliche italiane che si propongono la diffusione gratuita o semi — gratuita della buona stampa; come pure dalle varie direzioni di giornali settimanali e degli altri periodici d'indole popolare. Sarà un'opera santa ed umanitaria, che li renderà benemeriti della Religione e della patria.

#### Articolo 5. **Ci vuol per ciò una Società particolare.**

Ma per dare la consistenza e stabilità necessarie alle molteplici opere suaccemate, d'uopo è che si costituisca in Italia un centro, e che si fondi una apposita Congregazione, che abbia lo speciale intento di provvedere a questo urgente bisogno, dell'assistenza cioè degli operai italiani emigrati in Europa: la quale Congregazione, per aver vita e mezzi adeguati di azione, è necessario che abbia la sua sede in Italia, e sia direttamente sostenuta dalla carità nazionale.

Perciò egli è con sommo giubilo che salutiamo il sorgere dell'Opera di assistenza degli operai italiani emigrati in Europa, testè costituitasi in Italia sotto la presidenza dell'inclito Vescovo di Cremona e col dichiarato favore dell'Episcopato. Questa potrà divenire il centro tanto necessario e fin qui inutilmente invocato, e perciò ad essa auguriamo rapida organizzazione e vita prospera e fiorente, e confidiamo che fra i primi suoi atti sarà quello di venire in aiuto ai 30.000 italiani della diocesi di Freiburg nel Baden, a cui ha finora provveduto da solo la carità dei cattolici tedeschi.

